

Giorgio Pagano
ERA Onlus
giorgiopagano@giorgiopagano.com

L'autocolonizzazione: i diritti all'alfabetizzazione superiore negati agli italiani in Italia. Il Caso del Politecnico di Torino

Relativamente ai diritti linguistici negati c'è un fenomeno del tutto nuovo, per nulla affrontato e tantomeno studiato, con il quale si presenta questo XXI secolo e relativo al perseguimento della perdita di funzionalità della propria lingua madre, soprattutto in relazione all'alfabetizzazione e all'acculturazione alta e la conseguente negazione di alfabetizzazione superiore nella propria lingua.

Di norma i locutori di una lingua indigena o minore operano per non subire discriminazioni, affinché sia possibile l'alfabetizzazione e l'acculturazione nella propria lingua madre e lottano contro una più o meno forzata colonizzazione. Quello che sta accadendo in Europa e, circa il caso di cui ci vogliamo occupare, in Italia, segna un'inversione di tendenza assolutamente fuori dal normale: il fenomeno discriminatorio è messo in atto da istituzioni di istruzione pubblica della comunità in oggetto e non riguarda lingue indigene o minori, bensì lingue nazionali e, nel caso italiano, una lingua di tradizione millenaria, parlata da decine e decine di milioni di persone e con un bacino di utenza nel mondo di circa 200 milioni di unità.

Trattasi comunque di Paesi che non hanno pressoché mai avuto una politica linguistica e, tantomeno, hanno analizzato anche i risvolti economici derivanti dal perseguirne una piuttosto che un'altra. Per fare un esempio relativamente alle politiche pubbliche di insegnamento delle lingue straniere: il risparmio 2004 degli Stati Uniti per il non insegnamento di lingue straniere è stato di circa 16 miliardi di dollari, tale cifra risparmiata ha consentito il finanziamento di un terzo della ricerca pubblica statunitense.

Caso emblematico dal quale partirò per rappresentare tale processo autodistruttivo è quello del Politecnico di Torino. Una Università, sottolineiamolo subito, pubblica che quest'anno ha attivato diverse lauree triennali, ossia di primo livello, parzialmente o interamente in lingua inglese e ha deciso d'accompagnare questa politica con un'azione di discriminazione linguistica e d'ineguaglianza fiscale a danno dei cittadini che scelgono i corsi in lingua italiana: a pagina 4 della *Guida allo studente* si legge: «il Politecnico intende incentivare gli studenti italiani che sceglieranno di frequentare corsi della laurea triennale offerti parzialmente o totalmente in lingua inglese non prevedendo per essi il pagamento delle tasse per il primo anno». Stiamo parlando, in media, di circa 1.500 euro per studente.